

## «Risarcimenti valutati caso per caso il massimo a chi non può procreare»

di CARLA MASSI

ROMA - Le 40 coppie che hanno perso embrioni, ovociti o gameti maschili nel centro di procreazione assistita del San Filippo Neri hanno deciso di fare un'azione legale collettiva. Questa mattina la Procura aprirà un'inchiesta. Stabilire quale sarà la strada per il risarcimento e quali i reati contestati non sembra facile. Non è mai accaduto in Italia che in un ospedale o in un centro privato fosse distrutto tutto il materiale genetico conservato sottozero.

«La questione - spiega Lorenzo d'Avack, docente di Filosofia del diritto all'università Roma Tre e vice presidente del Comitato di bioetica - ha un profilo civile. Parliamo di risarcimento del danno».

**Un risarcimento uguale per tutte le coppie?**

«Credo che verranno fatte del-

le differenze secondo la situazione della coppia e secondo il materiale conservato. Che siano embrioni o ovociti».

**A quali differenze si riferisce?**

«Tra le quaranta coppie danneggiate ci sono sicuramente quelle che hanno già avuto un figlio con la fecondazione assistita ma anche quelle che avevano solo questa chance. Il massimo del risarcimento a chi ora non ha più possibilità di procreare».

**Non ravvede l'ipotesi di un reato penale?**

«L'embrione, nel nostro ordinamento giuridico, non è persona. Basta riferirsi alla legge sull'interruzione di gravidanza per essere più chiari».

**In che senso?**

«Chi sceglie di abortire clande-

stinamente entro il tempo previsto dalla legge viene perseguito per questo reato, per aborto clandestino appunto, e non per omicidio».

**Nel caso, invece, ci fosse dolo nella distruzione?**

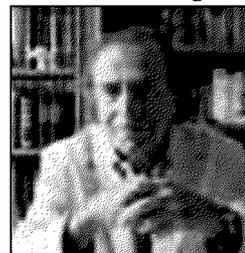
«Si potrebbe ipotizzare un reato penale solo se fossero scoperti elementi di dolo. Se qualcuno, cioè, avesse deciso di manomettere l'impianto».

**La legge vieta la distruzione degli embrioni e il loro utilizzo per la ricerca. Qual è la pena in questo caso per chi trasgredisce?**

«Nella legge 40, quella che regola la procreazione assistita, è l'articolo 14 quello che si riferisce alla distruzione degli embrioni. Nel caso in cui qualcuno, in un centro, delibera-

tamente dissolva il materiale genetico rischia una multa da 50 a 150 mila euro ma anche la reclusione fino a tre anni».

*Lorenzo d'Avack  
«Non stiamo parlando di persone ma di materiale genetico»*



**Lorenzo d'Avack vicepresidente del Comitato di bioetica**

